

icsART



04 icsART

sommario

Aprile 2020, Anno 9 - N.4



Editoriale	Il buon Conte	pag. 4
Politica culturale	Doodle Google	pag. 5
Intervista a un artista	Mauro De Carli	pag. 6-19
Mercato dell'arte?	Clyfford Still	pag. 20-21
Light Showcases	Sublime Nature	pag. 22-23
Storia dell'arte	Benito Jacovitti - parte 3	pag. 24-25

News dal mondo

CLYFFORD STILL	<i>1949-A-NO.1</i> , 1949	pag. 28
CLYFFORD STILL	<i>947-Y-NO. 2</i> , 1947	pag. 29
CLYFFORD STILL	<i>PH-234</i> , 1948	pag. 30
CLYFFORD STILL	<i>PH-399</i> , 1946	pag. 31
Omaggio a CLYFFORD STILL	<i>THE SOLITARY COW BOY</i> , 2020,	pag. 32

Copyright icsART Tutti i diritti sono riservati
L'Editore rimane a disposizione degli eventuali detentori dei diritti delle immagini (o eventuali scambi tra fotografi) che non è riuscito a definire, nè a rintracciare





IL BUON CONTE

Giuseppe Conte, nato nel 1964 a Volturara Appula, comune di 410 abitanti della provincia di Foggia, è giurista, accademico e avvocato diventato in modo improbabile, nonostante la guerriglia di tutti contro tutti, Presidente del Consiglio del governo "Di Maio-Salvini" nel giugno 2018. Un perfetto sconosciuto il quale, non venendo dalla politica e non essendo iscritto ad alcun partito, già dopo poche ore era sottoposto a processo da parte dei professionisti della disinformazione che lo descrivevano come un burattino, un raccomandato, un incapace come politico, come avvocato e come docente universitario di Diritto: uno Zero Assoluto!

Mai si è assistito a un tale attacco concentrico contro un nuovo Premier in un Paese la cui classe dirigente notoriamente non brilla certo per competenza e onestà. In prima linea quasi tutti i cosiddetti "opinionisti" i quali, confondendo le proprie opinioni personali con il dovere di informare, tentavano di distruggere il "povero Conte" con la malignità di chi non accetta l'avvocato venuto dal Sud divenuto Premier contro la volontà dell'*establishment*: inconcepibile!



E più i partiti e i loro mantengoli mazzolavano il piccolo pugliese, più saliva il suo gradimento presso la gente che ne apprezzava la serietà, la sobrietà, la preparazione, la capacità di mediare fra alleati rissosi. Alle doti di abile diplomatico, Conte unisce anche il raro pregio di parlare chiaro e diretto, come nel caso della sua strigliata in Parlamento a un pavido Salvini, definito ministro «*di cui era nota la resistenza a studiare i dossier*». Una serie di doti insospettabili che si sono rivelate un argine contro chi puntava a riportare il Paese al passato: una persona "normale" che crede nella legalità e, a nome e per conto degli italiani, ha tenuto la barra diritta salvando il Paese da un nuovo sfascio.

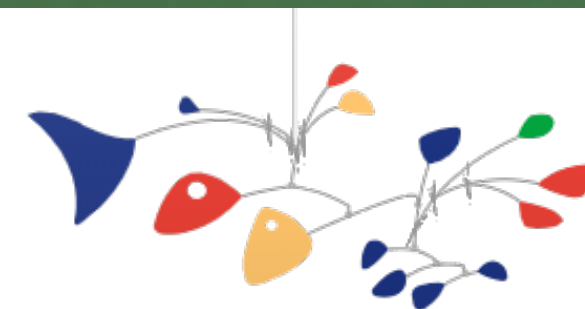
Dopo il ribaltone del *Papeete*, ha dimostrato di sapersi muovere con lucida abilità mettendosi a capo di un nuovo governo "Di Maio-Zingaretti", questa volta benedetto e lodato da coloro che prima avevano sputtanato Conte quotidianamente. Ultima, la catastrofe del Coronavirus ha messo in luce le carenze di cui soffre il nostro Paese ma almeno, grazie al "buon Conte", ci è stato risparmiato di doverla affrontare sotto la guida di noti sciacalli parolai e avventuristi.

DOODLE GOOGLE

Ogni volta che un utente Google avvia una dei 3,5 miliardi di ricerche che si effettuano ogni giorno nel mondo, appare sulla home page del suo computer il logo "Google" accompagnato sempre più spesso da un'immagine curiosa o divertente, fissa o anche animata, che celebra qualche evento speciale: festività, date storiche, anniversari di artisti, innovatori e scienziati famosi. Queste varianti grafiche al logo aziendale si chiamano "doodle" (scarabocchio) e sono nate casualmente nel 2000 quando fu chiesto a uno stagista di realizzare un disegno per commemorare il giorno della presa della Bastiglia. L'immagine fu talmente apprezzata dagli utenti che lo stagista fu nominato "chief doodler" e le sue illustrazioni divennero una presenza sempre più regolare e raffinata. La selezione degli eventi da celebrare è ora affidata a un gruppo di *googler* che cerca di privilegiare argomenti che rispecchino lo spirito e l'amore per l'innovazione dell'azienda. Decisi gli eventi, il team dei *doodler* provvede a disegnare l'illustrazione del tema prescelto. E' anche aperta la possibilità agli utenti di inviare direttamente all'indirizzo doodleproposals@google.com idee e proposte che saranno valutate dal gruppo.

Se all'inizio i *doodle* si limitavano a celebrare le festività ufficiali più note e diffuse, oggi rappresentano una gamma sempre più ampia di eventi e anniversari che interessano tutti i paesi del mondo. Alla loro elaborazione provvede un team di illustratori che ha creato oltre 4000 *Google Doodle* tra cui anche molti che riguardano l'arte e gli artisti moderni. (vedi a destra).

Dall'alto, doodle relativi ad artisti moderni: Niki de Saint Phalle, Paul Klee, Alexander Calder, Paul Cézanne, Keith Haring



Intervista a MAURO DE CARLI

Morto nel 2008, Mauro De Carli ha lasciato un segno profondo della sua attività artistica sia operando per oltre 40 anni come scultore, sia fondando e insegnando, prima per 10 anni a "La Finestra", libera scuola di pittura, scultura e incisione e poi all'Istituto Statale d'Arte di Trento, sia, infine, tramite i suoi scritti critici e appassionati con cui partecipava al dibattito culturale provinciale.

Arrivando da Milano dopo le esperienze con nomi del livello di Marino Marini, il suo spirito libero mal si è adattato a una realtà locale in cui l'arte veniva calata dall'alto e decisa da ragioni che poco avevano a che fare con il valore dell'opera. Era proprio il suo amore per la sua arte che spesso lo spingeva a intervenire polemicamente per combattere da solo delle battaglie che sapeva perse come, ad esempio, nel testo riportato in calce all'intervista, un'autoanalisi lucida e oggettiva - quasi un testamento culturale e spirituale - che compendia il suo credo artistico.

De Carli era un artista completo, ottimo disegnatore e pittore, esperto incisore ma, prima di tutto, uno scultore che "pensava" le forme tridimensionalmente, in funzione di una loro rappresentazione plastica. E' proprio a causa di questo suo interesse per la figura umana che, pur apprezzandone i protagonisti, non si riconosceva nell'astrazione e ne rifiutava con forza il pensiero divenuto egemonico, poiché troppo lontano dai temi che lo appassionavano: la vita, l'uomo con le sue emozioni, la solitudine e la fatica di vivere in un mondo ritenuto "sottosopra".

Che Mauro fosse uno scultore legato all'espressionismo nordico più che al classicismo mediterraneo, lo si evince non solo dal suo modo scabro ed essenziale di trattare la materia ma, soprattutto, dall'angoscia esistenziale dei suoi personaggi le cui forme contratte, anatomicamente rigide, comunicano l'inquietudine e l'assenza di senso dell'uomo moderno. Un approccio stilistico che andato accentuandosi dopo alcune esperienze infelici in cui la sua aspirazione ad arrivare all'essenza creativa stessa, si è arenata contro una committenza ferma ai banali stereotipi del gusto dominante.

Paolo Tomio

A sinistra: UOMO CON SCIMMIA AL GUINZAGLIO
cemento patinato

In basso: POPOLO, 1966, gesso patinato
74 x 28 x 38 cm



Questo omaggio a Mauro De Carli è stato reso possibile grazie al contributo del fratello, Paolo De Carli e ad Antonio Cossu, Presidente di PROMART, il quale ha fornito le fotografie eseguite da Federico Nardelli per il catalogo della mostra *"Materia lieve"*, organizzata nel 2013 a Palazzo Libera a Villa Lagarina. Le immagini in esterni sono state realizzate dall'associazione "Nereo Cesare Garbari" del Distretto di Vezzano nel corso di un incontro e visita guidata con Mauro De Carli.

In questo numero Speciale di icsART dedicato a Mauro De Carli, artista scomparso nel settembre 2008, le domande consuete dell'intervista sono state poste al fratello Paolo che gli è stato sempre vicino. Artista egli stesso, ha scelto di rispondere in una forma più libera, una sorta di diario intimo articolato per brevi capitoli che scandiscono la storia comune, l'attività artistica, i ricordi, le vicende umane e che si conclude con l'ultimo saluto al fratello, grande amico e vero artista.



Percorsi, pensieri e ricordi del mio fratello

Mauro De Carli

GLI INIZI

Difficile dire quando si comincia a interessarsi all'arte, penso non ci siano tempi in cui si stabiliscono le curiosità e gli interessi verso questo linguaggio. Credo, comunque, che noi due fratelli abbiamo sempre avuto una sensibilità all'espressione creativa forse conseguenza dell'ambito in cui siamo cresciuti.

Mia madre si dilettava nei momenti liberi a suonare il pianoforte assieme alla sorella. Mio padre recitava commedie nel "Club Armonia" e scriveva poesie in dialetto. Inoltre, è sempre

A sinistra: UOMO CON SCIMMIA, particolare

ANGELO GUARDIANO, 2003, gesso e ferro
82 x 139 x 110 cm

stato curioso del fare lavori artigianali: costruiva giocattoli in legno assieme a suo cugino, e ogni anno con delle figurine della Val Gardena faceva per i suoi presepi delle scenografie che venivano poi fotografate dai suoi amici dello studio "Fratelli Pedrotti".

GLI STUDI

Dopo la scuola media Mauro si iscrisse all'Istituto d'Arte di Trento nella sezione Arte del Metallo. Contemporaneamente, entrammo tutti due a far parte del coro del Concilio diretto da don Laurence Feininger (figlio del famoso pittore Lyonel Feiniger), cosa che ci permise di ri-



cevere un'istruzione musicale e la possibilità di viaggiare e partecipare a concerti in molte cattedrali italiane e europee. Penso che entrambe queste esperienze abbiano contribuito a indirizzarci verso il mondo dell'arte.

Dopo il diploma, Mauro, nel 1962 si iscrisse all'Accademia di Brera di Milano al corso del celebre scultore Marino Marini il quale è stato fondamentale nella sua formazione sia plastica che spirituale segnando profondamente lo sviluppo creativo del suo lavoro.

LE INFLUENZE

In quegli anni Mauro frequentò l'artista italo-australiano George Baldessin, anche lui studente a Brera, il quale lo avvicinò all'Espressionismo anglosassone di Francis Bacon e Graham Sutherland che influenzerà molto il suo lavoro. Anche l'artista Alik Cavaliere, assistente di Marini, attraverso una sua particolare poetica, ha contribuito a coltivare il suo intelletto e ad arricchirlo continuamente.

Dal 1964 al 1966 frequentò i corsi di Luciano Devita, grande incisore "drammatico", la cui "gravità" si ritrova nelle opere grafiche di Mauro.

GLI INTERESSI ARTISTICI

Mauro non fu mai interessato ai movimenti moderni come Astrattismo, Futurismo, Dadaismo e Surrealismo: diceva che avrebbero portato ad una lacerazione netta e senza ritorno. Allo stesso tempo, percepiva il peso di artisti come Rodin, Medardo Rosso, Picasso e Alberto Giacometti. Era, invece, attratto dalla scultura medioevale e rinascimentale che studiava

A sinistra: UOMO CON BRACCIA ALZATE, bronzo

attentamente e di cui si ritrovano echi in certi suoi lavori.

IL LAVORO IN LOMBARDIA

Conclusa l'Accademia, Mauro diventò discepolo di Marino Marini, ricordo che andava a Forte dei Marmi per collaborare alla realizzazione delle opere del Maestro, esperienza che gli permise di recepire oltre all'influenza stilistica anche il modo di far scultura.

Molto importante fu la sua grande amicizia, negli anni successivi, con il pittore Gino Meloni (con il quale ha collaborato a lungo) e con il figlio scultore Ermes. Del maestro Gino, diceva Mauro, «*Ho imparato come si vive.*»

IL RITORNO A TRENTO

Dopo l'esperienza lombarda tornò a Trento iniziando a insegnare corsi di Pittura Scultura e

Incisione presso la Libera Scuola "La Finestra". Questa fu una esperienza importante per trasmettere a gente di diversa cultura e estrazione sociale i suoi valori umani e artistici. Nel corso del tempo "La Finestra" era diventata circolo culturale. Per sostenere e valorizzare la creatività dei corsi, ogni anno si stampava una cartella di incisioni numerate a tiratura limitata e firmate da uno o più artisti. Chiusa questa esperienza dopo dieci anni, Mauro decise di iniziare a insegnare all'Istituto d'arte di Trento.

Nel 1997 ebbi l'occasione di andare ad abitare in una specie di castelletto con attorno campagna e giardino a Monte Vaccino, Mauro lo seppe e visto che era possibile viverci in due famiglie e ricavare i nostri due studi, si trasferì da Milano al Monte.

Tra di noi, forse per pudore o forse a causa dei linguaggi e poetiche artistiche diverse, difficilmente si parlava dei propri lavori malgrado fossimo vissuti per dieci anni con gli studi uno di

in basso: Bagnanti, cemento,





L'ALTRO, 2002, gesso policromo, 18 x 18 x 23 cm

DONNA DEL CIRCO, 2002, gesso policromo
35 x 25 x 20 cm (collezione privata)



fronte all'altro.

Le discussioni sull'arte nascevano piuttosto nelle lunghe serate assieme a molti amici a casa mia. Un tema particolarmente dibattuto era il problema del declino dell'arte figurativa di fronte all'imperante avanzata dell'arte astratta. Serate molto impegnate sul ruolo dell'arte, quello dei galleristi e dei musei, la filosofia del vivere e la creatività dell'artista. Discussioni interminabili e infuocate ma questo fu un periodo di grande creatività per entrambi.

ALCUNE OPERE

Mauro fece una statua in cemento bianco per la fontana del giardino: una donna in bichini con un cappello da "Pastora Bona", DONNA: eterno mito, simbolo concreto di solidità. A mio parere molto bella, credo, andata persa.

Dopo dieci anni vissuti a Monte Vaccino dovemmo restituire a malincuore la casa ai proprietari. Comprammo, sempre assieme, una casa antica a Besenello, naturalmente tutta da ristrutturare. Dopo l'insegnamento c'era il lavoro di restauro della casa, ma Mauro dopo alcuni mesi decise di abbandonare. Reputava che questo impegno togliesse troppo tempo al suo dedicarsi alla scultura così comperò a Terlago una villa con studio e un grande parco in cui disseminò le sue sculture.

Questo periodo, a mio avviso, fu intenso anche perché Mauro comperò un altro studio vicino alla chiesa della Madonna alle Laste che gli permise una solitaria e totale autonomia creativa nelle sue ricerche. Dopo tante sculture in gesso patinato color cemento e sculture in cemento patinate color bronzo, Mauro ebbe la possibilità di far fondere in bronzo, per lui materiale "nobile" per eccellenza. Andava a Verona in fonderia per curare lui stesso la fase della lavorazione rifinitura e patina.

Nell'ultimo periodo si avvicinò al colore vero e



TESTE E RITRATTI, in gesso policromo

proprio attraverso ritratti in cemento o in terracotta dipinti, dove non è estranea un'influenza picassiana, ma che non toglie comunque la forza espressiva e spesso la drammaticità delle immagini.

COMMITTENZE PRIVATE

Aveva già collaborato con l'architetto Luciano Perini per la realizzazione di due grandi fontane con sculture per il nuovo convento dei frati a Mattarello: due opere che furono poi distrutte. Collaborò anche con gli architetti Mauro Santuari e Gino Pisoni. Quest'ultimo gli commissionò quattro capitelli rappresentanti gli Evangeli-

sti e un Cristo per la nuova chiesa di Villazzano. Nei lavori per Gino Pisoni, Mauro mise tutta la sua forza, tutto il suo credo e il meglio del suo pensiero creativo.

Anche il geometra Giovanni Lorenzi gli commissionò per il Comune di Fornace una statua in bronzo per una piazza. La statua rappresenta uno gnomo "adolescente" con un grande copricapo conico e con le braccia monche. La statua fu molto contestata dai committenti, ma per me è una scultura di rara poesia e di volumi plastici ottimamente risolti.

IL CROCEFISSO DI VILLAZZANO



L'IO' SOSPESO NELL'ARIA, 2004, tecnica mista su pannello, 113 x 223 cm

Quando venne incaricato di realizzare il crocifisso per la nuova chiesa di Villazzano Mauro era entusiasta.

Nel suo Cristo c'è tutto il dramma umano. Un uomo con le braccia aperte e senza croce, una figura palestinese con la bocca aperta e sofferente, un volto senza speranza, un uomo che non è riuscito a convincere l'umanità della sua missione, non un Cristo piacevole, "bello" con capelli lunghi e occhi azzurri come sovente è rappresentato nella tradizionale iconografia storica, ma una rappresentazione che interroga il pensiero del fruitore. L'impronta formale ricalca la drammaticità dell'evento.

Quando la statua fu collocata sulla parete della chiesa, scoppiò subito una polemica: la curia si rifiutò di accettare l'immagine di un Cristo sofferente, senza la visione di una salvezza né in terra né in cielo.

Mauro ne fu molto scosso e questa incompre-

sione accentuò il suo "mal di vivere".

Dopo questo episodio credo che tutte le sue sculture siano piene di urla e gravità.

GLI ULTIMI MESI

Nel 2008 gli venne diagnosticato un male che non lascia scampo né spazio per progetti di vita. Sebbene consumato dalla malattia e affaticato, ricordo che Mauro continuava a ricevere i suoi ex allievi del circolo "la Finestra" nel suo parco disseminato da sculture, figure maschili, figure femminili, ritratti. Ambientate nella natura le statue evocavano un racconto fantastico orchestrato da lui. Una lettura suggestiva e profonda. Con grande fierezza e fermezza manteneva vivo ancora il suo ruolo d'artista e filosofo di vita che crede nell'impegno umano.

Ricordo bene quel momento in cui fu calato il feretro nella sua ultima dimora, scoppiai in un pianto come un bambino e dovetti uscire dal cimitero singhiozzando per lungo tempo.

MOSTRA POSTUMA

Nel 2013 l'associazione "Promart" diretta da Antonio Cossu volle dedicare a Mauro una mostra intitolata "Materia lieve" a Palazzo Libera di Villa Lagarina. Io fui incaricato dalla famiglia di curarne l'allestimento: ne fui felice e orgoglioso e, benché avessi problemi di salute, mi ci dedicai con tutto il mio impegno. Creai un percorso in tre parti distinte per valorizzare i passaggi mentali e creativi di Mauro al fine di consentire di decifrare l'insieme di letture contenute nella sua arte scultorea. Mi sembra che l'apparato scenografico risultasse armonico, di chiara lettura e di notevole forza poiché esprimeva tutte le sfaccettature del mondo di Mauro: i disegni, i dipinti e le sculture.

La mostra fu molto apprezzata e perciò mi sembra di poter affermare che, in fondo, un uomo è l'opera che lascia al mondo, e che tutto il resto sono solo parole disseminate al vento.

COMMIATO

Caro Mauro, forse fra cent'anni ti faranno una retrospettiva, ci vuole pazienza in una provincia come la nostra ancora conservatrice e dove si è sudditi del Principe tuttofare che dirige un museo e non solo.

A proposito, ho una lettera del 1998 firmata da te, Mauro, riguarda il polo Museale di Rovereto, varrebbe la pena ripubblicarla, contiene un pensiero anticipatore dei tempi.

Ti ho voluto bene e sempre stimato. Apprezzo il tuo lavoro, un viaggio davvero straordinario.

Tuo fratello Paolo

in alto: CROCIFISSO, 2003, gesso policromo
150 x 135 x 40 cm

a destra: CROCIFISSO, 2003, gesso policromo
130 x 100 x 25 cm (collezione privata)



"L'ORGOGGIO DI PERDERE"

di Mauro De Carli

«(...) Pur alla mia non più giovane età pur riconoscendo di non poter vantare traguardi di prestigio nella mia carriera di scultore provo tuttavia un senso di giustezza a consolazione dei miei fallimenti. E questo non perché la nobiltà di essere eroi possa consolarci ma semplicemente perché il valore e la fondatezza delle proprie convinzioni si rafforza con il confronto. Sfortunatamente questo avviene in un momento nel quale le scelte di civiltà sembrano andare in direzione opposta alle mie convinzioni ma di questo io non ho alcuna responsabilità.»

«(...) Non posso pensare al futuro senza sperare che tutto questo possa cambiare e che gli individui ritrovino la propria autorità di esseri umani. Rivendico quindi e con forza il ruolo dell'individuo, dell'essere artista che deve riconquistare autonomia riappropriandosi degli strumenti intellettuali che lo rendono unico e libero, svincolato da qualsiasi "sistema". Più nessuno potrà mettersi al riparo con strategie e strumenti di protezione; in questo modo "l'opera" riconquisterà la sua giusta valenza per quello che essa saprà contenere e non più per quello che abili imbonitori vorranno far sembrare che sia. Un esercito di specialisti, critici, presunti collezionisti e faccendieri vari, ritornerà ad un più giusto ruolo, ridando agli autori, loro sì, il significato di "protagonisti". Così l'arte tornerà a guidare gli spiriti, consapevole del suo significato e della sua storia, con l'orgoglio che il suo ruolo di contributo all'emancipazione del pensiero gli conferisce. Gli uomini troveranno così un indispensabile cambiamento ed il coraggio necessario per farlo.»

a sinistra: SOTTOSOPRA, 1996, cemento
240 x 69 x 47 cm

a destra: L'AMERICANA, 1976, bronzo
56 x 98 x 126 cm





MAURO DE CARLI (Trento 1944 - Trento 2008)

Nel 1962 si diploma all'Istituto Statale d'Arte della sua città e, nello stesso anno, si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Brera, dove segue i corsi di scultura di Marino Marini. Dal '64 al '66 frequenta, in Accademia, i corsi d'incisione di Luciano De Vita.

Nel '66 si diploma e diviene assistente alla cattedra di figura e ornato modellato nel Liceo artistico statale di Milano.

Nel biennio '67-'68 lavora con Marino Marini alla realizzazione di alcune acqueforti e, con Alik Cavaliere, partecipa alla produzione di opere scultoree del Maestro a Forte dei Marmi.

Nel '69 collabora, come incisore, con il pittore Gino Meloni e inizia ad esporre alla galleria delle Ore a Milano.

Nel '70 lascia Milano e si trasferisce in Brianza. Nel '71 insegna incisione alla scuola di pittura di Lissone, diretta dal pittore Gino Meloni.

Nel '77 si trasferisce a Trento e fonda "La finestra", libera scuola di pittura, scultura e incisione.

Dal 1984 insegna discipline plastiche all'Istituto Statale d'Arte di Trento.

Nel 1988 chiude la scuola da lui fondata.

Personali - Bipersonali

2011- How to desire the paradise, a cura di D.Perez, Underground Revel Gallery, Milano

2010 - Sapiens'010, a cura di A.B.Del Guercio, Galleria AccademiaContemporanea, Milano

2009 - Grafica Contemporanea, a cura di M.Mander e C.Carolei, Villa Panizza, Verbania

2008 - Iox2, a cura di C.Carolei, SpazioTemporaneo Quadrifoglio, Bussero (MI)

2007 - L'opera è ancora da farsi, a cura di C.Carolei, studio Tufano25, Milano

2006 - La fine della Storia, a cura di M.Mander, Galleria LDA, Piacenza

2005 - Graveure, a cura di R.Lucarelli, Museo Civico di Saint'Agnès, Menton, Francia

2004 - Svargakàma, a cura di M.Mander, Galleria Marca d'Acqua, Milano

2003 - Tre soluzioni per l'amore divino, a cura di M.Mander, Galleria San Fedele, Milano Collettive

2012- Voli radenti, a cura di P.De Riva, Art for Interior Gallery, Milano

- Infrachiostrì-Evento fuori salone, progetto associazione LIDEA, Università statale di Milano

- A.N.S.I.A, progetto di S.Ronchi, Castello Visconteo, Trezzo d'Adda (MI)

2011 - Unidee 2011, progetto di A.Acciarino, Fondazione Pistoletto, Biella

- Multipli-action, progetto di M.Rizzato con il Bisonte di Firenze, Candid Art Gallery, Londra

- Affordable Art Fair, con stamperia Il Foglio, Superstudiopiù, Milano

- 20x20, a cura di R.Sironi, galleria LDA, Piacenza

- Dell'arte sacra e dell'esperienza spirituale, cur. A.B.Del Guercio, AccademiaContemporanea

2010 - Vincitore premio Cristo Oggi, Palazzo de Cuppis, Fano

- Premio Barlettani New Generation, Galleria San Lorenzo, MI

- Etno Antropologia dell'arte, a cura di A.B Del Guercio, AccademiaContemporanea, MI

- Premio Bice Bugatti Segantini, selezionato, Sala Gioia, Nova Milanese, Milano

- L'esteriorità di Dio, parallela al convegno Nazionale, Facoltà teologica di Milano e di Venezia

- Tanexpo, fiera d'arte, a cura di A.B.Del Guercio, BolognaFiere

- Premio Volturmo Morani, Trasfigurazione, Castello di Mirandola, Modena

- The Great Book of the graphic art, selezione internazionale di artisti, evento itinerante, Italia, Polonia, Ungheria, Bruxelles

- Disegno Italiano, a cura di A.Del Guercio, AccademiaContemporanea, MI

2009 - Fermenti naturali, a cura di L.Parmesani, Torre Fornello, Piacenza

- Fiera ArteForte, AccademiaContemporanea, Forte dei Marmi, Firenze

- Immagina Immagini, a cura di A.del Guercio,

AccademiaContemporanea, MI

- Opere Nuove, a cura di A.del Guercio, AccademiaContemporanea, MI

- AM+RE, a cura di C.Carolei, Fabbrica del Vapore, Milano

- Il viaggio, a cura di A.B. del Guercio, AccademiaContemporanea, MI

- In-segnare, Castello Colleoni, Solza, BG

2008 -Dindondarte, a cura di M.Galbiati, Villa Bertarelli, Galbiate

- Cavalli in piazza, a cura di R.Borghì, Galleria LDA, Piacenza

- Accumulo, a cura di A.B.del Guercio, AccademiaContemporanea,MI

2007 -8 Nemici Italiani, a cura di M.Schulze, Galerie Treibhaus, Dresda

- Primordia, a cura di B.Romanò, Kluze, Slovenia

- Disseminazione, a cura di A.del Guercio; Mausoleo di Bobbio, Pc

- Domestica, evento Interni, Salone del Mobile, atelier Gluck, Milano

2006 -Il viaggio, a cura di C.Gatti e A.Dell'asta, Galleria Sanfedele, Milano

- Salon I, presentato da M.Benedetti, Museo della Permanente,MI

- Sacro Contemporaneo, a cura di A.Del Guercio, Castello Visconteo Pavia

2005 - Maestros y Discipulos, presentato da A.Occhipinti, Ambasciata italiana, Buenos Aires, Argentina

- Salon I, premiato, presentato da A.Occhipinti, Museo della Permanente,MI

2004 -Ritorno ad Itaca, vincitore secondo premio Premio ArtiVisive

Sanfedele a cura di M.Mander e A.dell'Asta, galleria SanFedele,MI

- Sacro, a cura di M.M.Mander e A.Dell'asta, galleria SanFedele, MI

2003 -Menotrenta, spazio Hajeck, Milano

- Autoritratti, a cura di M.Mander e A.Dell'Asta, galleria SanFedele, MI

Opere pubbliche

2010- Quadro Voto a Giovanni da Milano, Museo Civico di Fano

2007- Pala d'altare Il tramonto, commissionato da don Maurizio Tocco, chiesa di Lugnacco (Ivrea)

2004- Acquisizione dell'accademia di Luxun (Cina) di un'incisione a puntasecca, L'eroe e il fato



E' possibile sfogliare tutti i numeri delle annate 2012-2020 della rivista icsART sul sito icsART all'indirizzo:

www.icsart.it

icsART N.4 2020
Periodico di arte e cultura della icsART

Curatore e responsabile
Paolo Tomio

icsART



PERIODICO della icsART N.4 - Aprile ANNO 2020



CLYFFORD STILL (1904 - 1980), *1949-A-NO.1*, 1949, olio su tela, 236 x 200,7 cm, venduto da Sotheby's New York 2011 a \$ 61.682.500 (€ 54.406.000) (vedi a pag.28).

Tra i pionieri dell'Espressionismo astratto come Rothko, Pollock, Newman, Kline, de Kooning, ecc., Clyfford Still è il meno conosciuto per la semplice ragione che la sua arte è rimasta nascosta per ben 30 anni a causa della scelta assolutamente radicale dello stesso artista il quale, nel 1961, si era trasferito da New York in una fattoria nel Maryland dove ha vissuto ritirato fino al 1980, anno della sua morte.

Nato nel 1904 nel Dakota del Nord, il giovane Clyfford trascorre i suoi primo anni a Spokane, Washington, e poi ad Alberta in Canada, dove la famiglia vive in una fattoria coltivando i campi.

Sebbene egli rifiutasse questa interpretazione, l'immensa prateria piatta e la dura vita dei coloni canadesi, nonché il suo carattere solitario e scorbutico, devono aver influenzato la sua visione artistica e i suoi rapporti sociali. Dopo aver frequentato per un breve periodo la *Art Students League* di New York nel 1925 e pittura, letteratura e filosofia dal '33 al '35, si laurea in arte al Washington State College, dove successivamente insegnerà come docente.

Nel 1934 si stacca dalla tradizione artistica europea, «è l'inizio dell'allontanamento dalla pittura come reazione a ciò che si vede dall'esterno al concetto di pittura come comprensione interiore». Tra il '38 e il '42 diventa uno dei primi artisti statunitensi a compiere il passaggio dalla pittura rappresentativa a quella astratta.

A New York conosce Mark Rothko che gli presenta il gruppo di artisti che saranno definiti espressionisti astratti e anche Peggy Guggenheim la quale lo fa esporre alla sua galleria '*Art of This Century*'. Nonostante la sua presenza nella famosa fotografia del 1950 con il gruppo "*The Irascibles*", Still rimane irremovibile all'idea di far parte di qualsiasi scuola o movimento preferendo rimanere all'esterno con il proprio stile personale. Si avvicina alla "*color field painting*" (pittura a grandi campiture), il suo lavoro diventa più astratto e Still si afferma come uno degli artisti formalmente più inventivi della sua generazione.

Dipinge ad impasto spesso con la spatola delle macchie descritte come organismi viventi, simili a fiammate dai contrasti cromatici intensi che creano l'impressione di strati di colore strappati dalla tela che rivelano i colori sottostanti. Le gamme predominanti che diventeranno la cifra stilistica della sua pittura sono limitate al nero, il giallo, il bianco e il rosso e le loro variazioni

come il marrone, con una tendenza a usare le tonalità più scure. Mentre il suo interesse per la verticalità diventa ancora più evidente nelle lunghe forme frastagliate dai colori contrastanti, decide di sostituire i titoli dei dipinti con delle sigle in modo da evitare qualsiasi possibile interpretazione. Nonostante il crescente successo diventa sempre più critico nei confronti del mondo dell'arte e delle gallerie. Still decide di gestire da solo la vendita delle proprie opere e, nel 1961, si ritira in una fattoria in una cittadina rurale del Maryland, ricavandovi il suo studio nel fienile e dove vivrà isolato fino alla sua morte. Sebbene si rifiuti di vendere e persino di mostrare i propri lavori, egli procede instancabile con la sua ricerca creativa sperimentando su tele sempre più grandi che poi arrotola una dentro l'altra.

Due anni prima di morire, Still, che a una vena di paranoia unisce un'altissima considerazione

PH-1033, 1976, olio su tela, 237,5 x 210,8 cm
Sotheby's New York 2011 a \$ 19.682.500
(€ 18.243.000)



di sé stesso, dispone di lasciare l'intera sua raccolta alla città americana che avesse realizzato un museo in cui fosse mostrata in esclusiva. Alla sua morte, in attesa di attuare le sue volontà, tutti i suoi quadri non entrati nel pubblico dominio sono diventati inaccessibili sia dal punto di vista pubblico che accademico per 30 anni. Dopo aver scartato una dozzina di alternative, la scelta della vedova è caduta su Denver che nel 2011 ha inaugurato il nuovo "*Clyfford Still Museum*" in cui ha depositato 2.400 opere del marito: 825 dipinti su tela, 1 575 su carta, più il suo intero archivio.

Anche se l'artista ha spiegato: «*Il mio lavoro nella sua interezza è come una sinfonia in cui ogni quadro ha la sua parte*», il rischio di un museo riservato al solo Still è di rivolgersi a una nicchia limitata di amatori ed esperti, ma perdere il grande pubblico contribuendo così a far rimanere il pittore uno sconosciuto.

PH-21, 1962, olio su tela, 195,6 x 174,7 cm
Sotheby's New York 2013 a \$ 20.885.000
(€ 19.359.000)



LEDWALLS

Tra le ultime modalità di presentazione delle opere visuali e, nella fattispecie, quelle artistiche, una delle più innovative e interessanti dal punto di vista della qualità ottenibile, sono da annoverare i maxischermi a led, comunemente chiamati *ledwalls* o anche *led walls*, che mettono a disposizione grandi potenzialità tutte da scoprire e inventare.

Si tratta di maxischermi a tecnologia led composti da un numero a piacere di moduli in grado di riprodurre immagini statiche e anche tutti i formati video esattamente come un monitor di grandissimo formato. Vere e proprie pareti digitali facilmente smontabili perché completamente modulari ma che non presentano giunzioni visibili tra i moduli da cui sono composti così che la superficie risulta senza righe nere, perfettamente continua e omogenea con

un'immagine uniforme dagli effetti spettacolari. La grande particolarità delle *ledwalls* indoor è che hanno un'altissima risoluzione anche da distanze molto ravvicinate e che consente di ottenere il *full-HD* o l'*UltraHD*. A queste prestazioni tipiche degli schermi LCD, uniscono la caratteristica che il led può riprodurre una palette di colori superiore a qualsiasi altra tecnologia che si coniuga a una luminosità e contrasto straordinari.

La forza delle immagini ingrandite a piacere su *display* luminosi giganti, sia fotografie che riproduzioni digitali di dipinti artistici, possiede una capacità unica di coinvolgimento dell'osservatore. Questa tecnologia si è dimostrata la soluzione ideale per presentare le gigantesche e colratissime opere realizzate dagli artisti invitati all'esposizione "*Sublime Nature*" organiz-

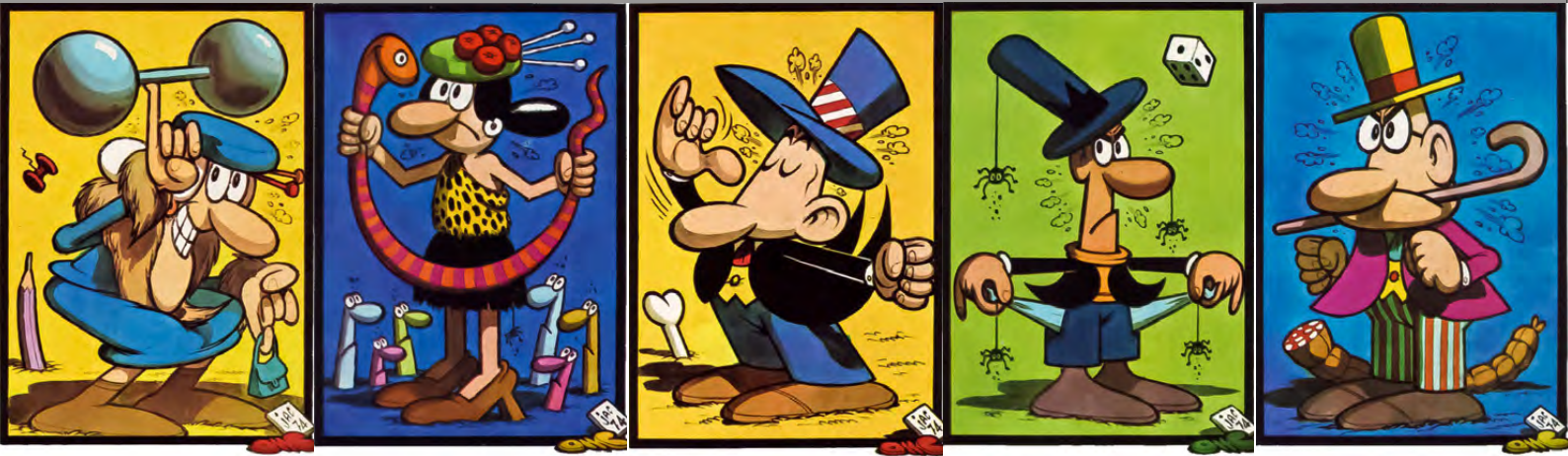
SUBLIME NATURE

zata a Tokio da una delle maggiori aziende del settore, il cui tema era, appunto, il "Sublime" nella o della Natura.

Il Sublime, un concetto che è andato modificandosi nei secoli fino a configurarsi progressivamente, in particolare nella cultura romantica nord europea, come una categoria opposta al Bello, è oggi di difficile definizione. Sublime è tutto ciò che agisce sul sentimento con forza, commuove l'animo ed è accompagnato da impressioni di grandezza e potenza: in un certo senso, è terribile perché desta l'idea di orrore, dolore, pericolo. Essenziale è il rapporto con la natura e la contemplazione dello scatenarsi delle sue forze: pensiamo, ad esempio, alla dissoluzione dei paesaggi di Turner che si trasformano poco alla volta in visioni interiori. Come si può osservare nelle immagini delle

opere esposte, grazie proprio alle dimensioni e alle caratteristiche tecniche delle *ledwalls*, l'effetto ottenuto è davvero impressionante e tale da offrire un diverso modo di approcciarsi alla maggior parte delle arti visive. Il fatto che il visitatore entri nelle sale buie dell'esposizione e si trovi al cospetto di pitture monumentali davanti alle quali la scala umana scompare e delle quali è possibile percepire ogni minimo dettaglio e variazione cromatica, produce nell'osservatore un effetto di vertigine e inabissamento all'interno di un mondo ignoto, meraviglioso e terrificante allo stesso tempo. È in quel preciso momento che si fa strada uno spirito visionario che privilegia la contemplazione del mistero della Natura e che permette allo spettatore di vivere pienamente un senso del "Sublime" altrimenti incomunicabile a parole.





Qualcuno potrà soffrire nel sentire che i fumetti, anche quelli demenziali di Jacovitti, rientrano a pieno diritto nella storia dell'arte - e neanche minore - ma costui dovrebbe pensare che se le opere d'arte sono lo specchio di una società, poche sono capaci di raccontare per 60 anni - direttamente e indirettamente - e in un modo convincente e divertente la cultura di un popolo bizzarro come quello italiano. Ne è certamente convinto Vincenzo Mollica che ha scritto: «I critici d'arte si vergognano di dire che Jacovitti era un genio, che ha operato una

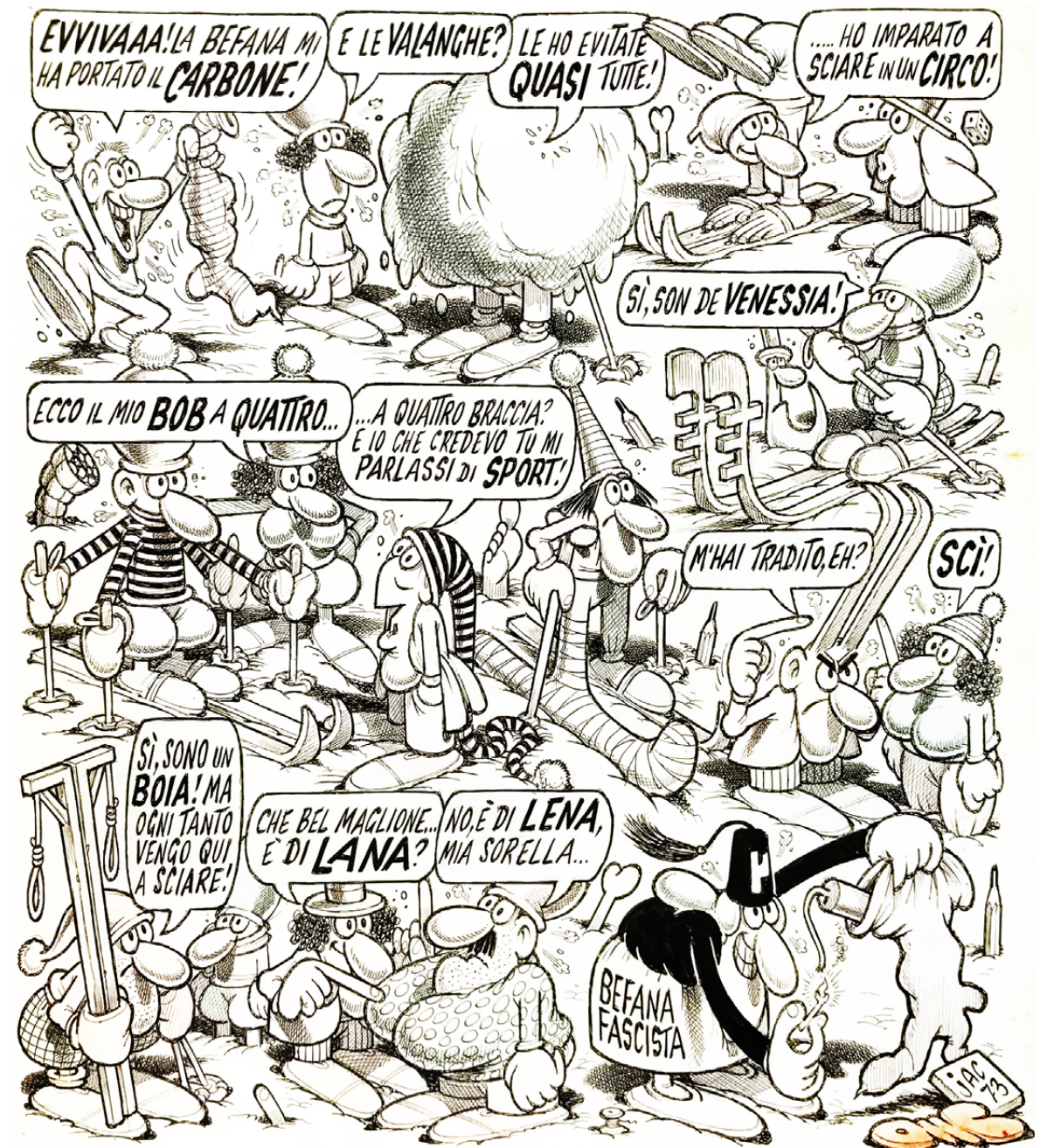
grande rivoluzione con il suo modo surreale di disegnare il vero, che questo maestro del fumetto va studiato esattamente come va studiato Picasso».

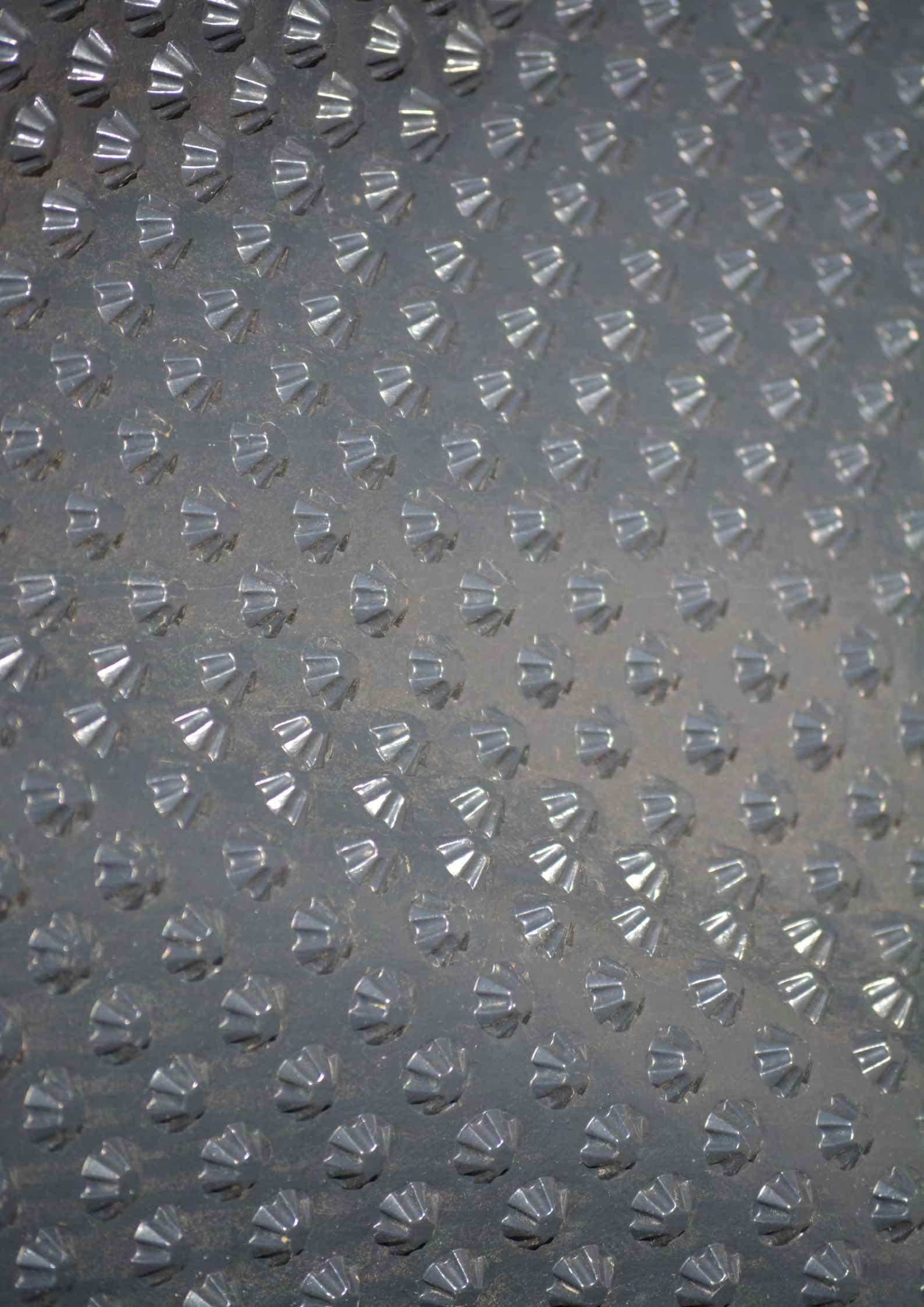
In effetti, a parte i protagonisti importanti come quelli già descritti nelle puntate precedenti, anche i personaggi minori creati da Jacovitti nel corso della sua carriera, sono tanti e tali che è difficile elencarli tutti, ognuno però sempre perfettamente caratterizzato sia nell'immagine che nella personalità (vedi in alto). Ad esempio la Signora Carlomagno, una vecchia fortissima, ispirata alla nonna dell'autore, che tira cazzotti al fulmicotone; Sora Gei altra donna tutta d'un pezzo, parodia di Jane compagna di Tarzan; Cip, l'arcipoliziotto che ripete in continuazione e a vanvera la sua frase: "lo supponevo!"; Jak Mandolino «Ladruncolo di buona volontà ma di cattiva sorte»; Oreste Guastafeste, il classico parastatale rompiscatole. E tanti altri ancora... L'interesse di Jacovitti non si limitava solo ai fumetti ma, amava talmente il "romanzo" di Pinocchio, il burattino più famoso del mondo, che nel corso della sua lunghissima carriera l'ha illustrato per ben tre volte. Il primo lavoro risale agli anni '42-'43 per la Scuola Editrice di Brescia, il secondo, apparso su "Il Vittorioso" nel '46-'47, era un fumetto con i testi inseriti nella vignetta in forma letteraria. Jacovitti disegna il



suo terzo e ultimo "Pinocchio" nel 1964 (vedi a sinistra) per le edizioni A.V.E. Le avventure densamente affollate del burattino di Collodi sono interpretate con l'ironia bonaria di un autore ormai all'apice del successo e un segno grafico personale e innovativo che nulla ha a che fare con lo stile disneyano allora dominante. Se il talento di Jac è incredibile nelle caricature e nelle caratterizzazioni, egli è un Maestro nelle "scene di massa" dove è capace di costruire nello spazio limitato di una pagina una specie di circo-varietà collettivo in cui i passanti più in-

verosimili e assurdi dicono battute ancora più demenziali che impegnano il lettore in uno studio approfondito di ciò che si sta svolgendo "in contemporanea" sotto i suoi occhi (vedi in basso). Jacovitti, che era tutt'altro che uno sprovveduto, spiega che nelle sue tavole «come nei pittori fiamminghi, e in special modo Bruegel, c'è il brulichio della vita. E poi qua e là spunta l'assurdo: il diavolo, il deforme». Non a caso Benito Jacovitti si è così definito: «Io sono un clown, un pagliaccio. Sono orgoglioso di essere un pagliaccio. Sono un matto».





Aprile 2020, Anno 9 - N.4

News dal mondo

CLYFFORD STILL *1949-A-NO.1*, 1949 pag. 28

CLYFFORD STILL *947-Y-NO. 2*, 1947 pag. 29

CLYFFORD STILL *PH-234*, 1948 pag. 30

CLYFFORD STILL *PH-399*, 1946 pag. 31

Omaggio a CLYFFORD STILL *THE SOLITARY COW BOY*, 2020, pag. 32



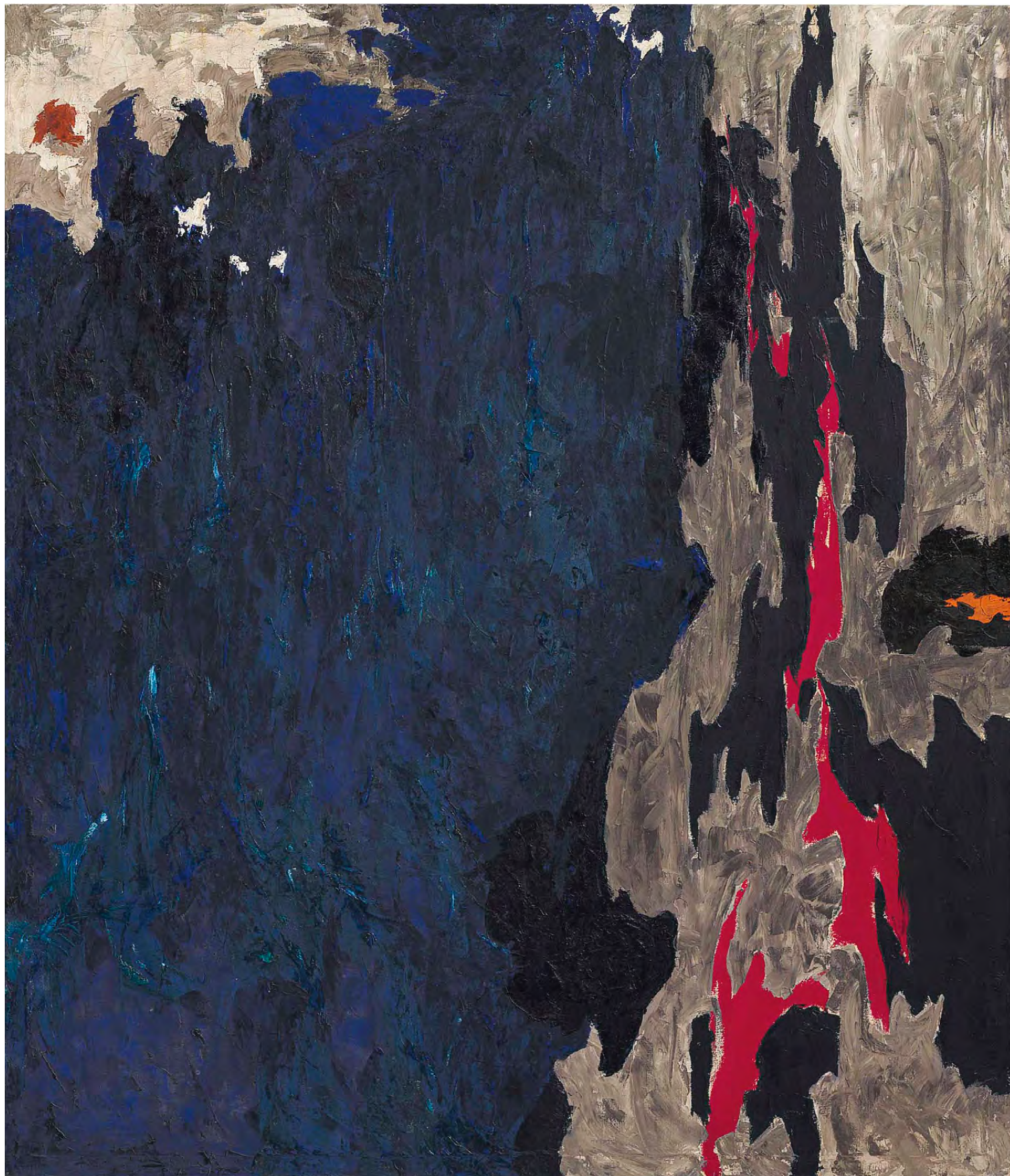
CLYFFORD STILL, *1949-A-NO. 1*, 1949, olio su tela
236 x 200,7 cm, venduto da Sotheby's New York 2011
a \$ 61.682.500 (€ 54.406.000)

28



29

CLYFFORD STILL, *1947-Y-NO. 2*, 1947, olio su tela
176.5 x 150 cm, venduto da Sotheby's New York 2011
a \$ 31.442.500 (€ 27.721.000)



CLYFFORD STILL, *PH-234*, 1948, olio su tela
175,3 x 151,4 cm, venduto da Christie's New York 2016
a \$ 28.165.000 (€ 24.821.500)

30



31

CLYFFORD STILL, *PH-399*, 1946, olio su tela
136,5 per 113,7 cm, venduto da Sotheby's New York 2019
a \$ 24.296.900 (€ 21.411.000)



PAOLO TOMIO: Omaggio a CLYFFORD STILL
THE SOLITARY COW BOY, 2020, olio su tela
330 x 230 cm

